

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione dell'onorevole Podrecca.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono lieto anzitutto di dichiarare all'onorevole Podrecca, che nessun carattere di politica manifestazione ebbe l'incidente al quale egli allude nella sua interrogazione.

Il Ministero, venuto a conoscenza del fatto che poteva legittimamente offendere la nazionale suscettibilità delle nostra colonia, si affrettò a chiedere spiegazioni sull'incidente che forma oggetto dell'interrogazione Podrecca; e il nostro ministro a Buenos Ayres si affrettò a rispondergli:

« Nei primi tre giorni delle feste centenarie argentine l'intendente municipale di Buenos Ayres, per deferenza verso le rappresentanze presso il Governo argentino, fece inalberare sulla residenza del Municipio, le rispettive bandiere.

« La bandiera pontificia essendo venuta per puro caso a trovarsi quasi nel centro della facciata, alcuni italiani credettero di scorgere in questo fatto un proposito deliberato di preferenza.

« Il mattino del 24 maggio, recandosi alla solenne inaugurazione del monumento a Colombo, a cui assistevano i Presidenti delle Repubbliche argentina e cilena e tutte le autorità, nel passare davanti al Municipio fischiarono e reclamarono il ritiro della bandiera, che fu subito tolta.

« Il giorno dopo furono tolte tutte le bandiere estere e furono sostituite con bandiere argentine, e l'intendente municipale ebbe a dichiarare in quella occasione all'ambasciatore onorevole Martini e al nostro ministro conte di Cellere d'ignorare perfino come fosse fatta la bandiera pontificia e che era stato un inserviente che aveva indifferentemente collocato quella bandiera fra le altre numerosissime ».

Da questa dichiarazione e dal ritiro della bandiera l'onorevole Podrecca potrà rilevare facilmente che il fatto casuale non può assurgere all'onore di un incidente politico e che nell'atto compiuto da persona, che è interamente irresponsabile, non si può neppure lontanamente scorgere un attentato contro il simbolo che rammenta ai lontani fratelli il ricordo della patria e col ricordo della patria la coscienza della nostra unità nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Se non mi dichiarassi soddisfatto, toglierei ogni valore alla tardiva respiscentza delle autorità di Buenos Ayres. Quindi mi dichiaro soddisfattissimo anche perchè dalle spiegazioni che vengono date risultano due o tre fatti che hanno una grande importanza, nella loro comicità.

L'uno è il fatto della bandiera pontificia casualmente posta al centro dell'edificio, mentre la bandiera italiana era relegata in un mezzanino, ma noi non vogliamo fare un processo alle intenzioni; l'altro fatto è quello che riguarda il ritiro di tutte le bandiere, e qui si potrebbe fare un poco di processo alle intenzioni; non venne levata la sola bandiera pontificia, ma dal momento che non poteva venir mantenuta sul posto, vennero tolte tutte le bandiere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Fu prima levata la bandiera pontificia, e l'indomani furono levate tutte.

PODRECCA. In seguito alla protesta dei cattolici di Buenos Ayres, l'indomani furono levate tutte le bandiere, perchè non si voleva che fosse levata soltanto la bandiera pontificia. Di questo fatto si interessarono i giornali locali, e io ne ho qui una lunga serie che lo commentano, nello stesso senso che l'ha commentato lei.

Ma ciò che mi rende soddisfatto veramente è la spiegazione che l'amministrazione municipale locale dà, che cioè la bandiera pontificia era affidata alle mani di un inserviente locale. Teniamo conto di questo: che sebbene il cardinale Vannutelli giri in questo momento l'America cercando che i vari Stati non mandino delegazioni a partecipare alle feste del 1911 in Roma, la bandiera pontificia non trova altro rappresentante degno che l'inserviente municipale. (*Si ride*).

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge (*Vedi Stampato n. 285, 285-bis*).